



Cineforum Associazione TINA MODOTTI – Rassegna 2011

In collaborazione con la Circoscrizione Centro del Comune di Brescia



“UN FILM PER TUTTE LE STAGIONI”

Auditorium del Museo di Scienze naturali

Via Ozanam, 4 - BRESCIA

Venerdì 3 giugno 2011 - ore 20:30



IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI

Regia di **JOSEPH LOSEY**

Con Pat O'Brien, Robert Ryan, Dean Stockwell, Barbara Hale

USA- 1948

Durata 82'

TRAMA

Nei titoli di testa vediamo bellissimi paesaggi naturali, sulle note di “Nature boy” splendido pezzo di Eden Ahbez, ma l'inizio del film è ambientato in una stazione di polizia, dove alcuni agenti cercano di scoprire l'identità di un ragazzino, completamente calvo, che si confiderà solo col medico chiamato per risolvere il caso. Scopriamo così la storia del bambino, che, dopo essere stato sballottato da una famiglia all'altra, mentre i genitori erano a Londra durante la guerra, viene ospitato da un parente del padre che finalmente lo capisce e ama come un nonno. La sua vita, in una indefinita ma tipica cittadina statunitense, con adulti e bambini accoglienti e gentili, scorre felice finché Piero non scopre di essere orfano e il giorno seguente si ritrova coi capelli verdi! Da quel momento inizieranno i suoi guai.

RECENSIONE

Il film è del '48: è da poco terminata la guerra, che ha causato gli orrori delle distruzioni, delle bombe atomiche e delle morti che hanno segnato la vita di milioni di famiglie, eppure già si parla di un'altra possibile guerra, che sarà senz'altro ancora più devastante e terribile. E poi c'è la paura del diverso, che può contagiare la sana e conformistica civiltà dei bianchi: è il periodo che precede la famosa “caccia alle streghe” del Maccartismo contro presunti antiamericani. Losey vuole lanciare un coraggioso messaggio agli spettatori: che bisogna combattere per gli ideali giusti, che la guerra va evitata perché fa male, soprattutto ai bambini, e che la discriminazione tra gli uomini è assurda e deleteria, perché porta a violenza e sopraffazione. Trattandosi del suo primo lungometraggio, la tecnica usata è ancora elementare; le parole a volte sono più importanti delle immagini e questo dipende dalla sua attività teatrale originaria.

Interessanti però alcune soluzioni registiche: il procedimento a flash-back, la fusione fra realismo e atmosfera fiabesca, qualche movimento di macchina originale (la carrellata dei saluti ai negozianti), mentre un po' di ingenuità rende il film godibile e chiaro a tutti. Già in questo film poi Losey dimostra che gli stanno a cuore alcuni temi e che il mezzo cinematografico è ideale per le battaglie che ritiene giusto combattere.



JOSEPH LOSEY

Nato nel Wisconsin nel 1909, inizia la sua attività come critico teatrale e letterario e dopo un soggiorno in Europa decide di dedicarsi al teatro. Assunto alla GMG e poi alla RKO, conosce e fa conoscere Brecht di cui metterà in scena il *Galileo*. Il progetto del suo primo film, *Il ragazzo dai capelli verdi*, ('46) fermato per l'incriminazione del produttore, Adrian Scott, verrà ripreso nel '48 e terminato in 36 giorni. Anche Losey subisce le accuse da parte del “Comitato contro le attività antiamericane”, quando già si trova in Italia ('51) e poi in Gran Bretagna, dove si stabilisce. Qui gira spot pubblicitari e alcuni film polizieschi che però escono con pseudonimi per poter essere distribuiti in America. Solo nel '59 riprende il possesso del suo nome! Negli anni '60 si avvale della collaborazione con Harold Pinter come sceneggiatore. Fra i suoi film più famosi: *Il servo* ('63) *L'incidente* ('66) e *Messaggero d'amore* che vince la Palma d'oro a Cannes ('71) nei quali affronta alcuni aspetti negativi del costume e della mentalità inglesi e ribadisce senza compromessi

le proprie idee radicali; *Per il Re e per la Patria* ('64) e *L'assassinio di Trotzky* ('72). Lasciata la Gran Bretagna, realizza in Francia *Mr. Klein* (1976) e il film-opera *Don Giovanni* (1979) di Mozart, vincitore del David di Donatello. Muore a Londra nel 1984.